



Editorial

Karin Stammbach

Cari soci della SWS,

Siamo lieti di inviarvi la seconda newsletter elettronica. Questa volta, Beatrice Jann riferisce della sua partecipazione alla conferenza della Società europea dei cetacei a La Spezia, in Italia. Ci racconta come molto sia già stato fatto per le balene del Mediterraneo, ma che è comunque necessario continuare con le ricerche, così da permettere a questi affascinanti animali di continuare a vivere nel modo migliore.

Inoltre, apprenderete come Capo Verde, e in particolare Maio, stia progredendo nella ricerca sulle balene. Anche Nathalie e Nina (11 anni) Studer hanno cose interessanti da riferire. Nel 2017 hanno compiuto un tour in Canada e ci raccontano le loro esperienze sull'isola di Grand Manan, dove hanno osservato in particolare le megattere e della loro visita al Mériscope di Dany Zbinden, dove hanno osservato, oltre altre megattere, delle balenottere comuni e minori, delle focene, e hanno partecipato al prelievo di una biopsia.



Grazie ai contatti di Beatrice Jann vi possiamo offrire uno sguardo sul whale watching in Giappone. Quando da noi si pensa al Giappone, solitamente si identificano i giapponesi con la caccia alle balene – effettuata per presunte ragioni scientifiche. L'articolo di Kotoe Sasamori ci mostra che in Giappone vivono anche molte persone che si preoccupano per il benessere delle balene e che si impegnano perché le si avvicini e osservi con rispetto.

Speriamo che la newsletter risvegli il vostro interesse. Se avete amici o conoscenti che sono interessati ai mammiferi marini e ai risultati della ricerca attuale, consigliate loro la nostra newsletter.

Inoltre: Beatrice, Daniela, Dany e io saremo felici, se il nostro comitato venisse integrato da un altro membro, a nove mesi dalla scomparsa inaspettata Uli Martin.

La prossima newsletter verrà pubblicata come di consueto verso la fine dell'anno in formato cartaceo.

Cordiali saluti, Karin

In dieser Ausgabe:

Assemblea generale ordinaria 2018	2
Rapporto annuale 2018	3
L'isola di Grand Manan	4
Al Mériscope	6
BA007, dite "Béatrice"	7
Whale watching in Giappone	8
Capo Verde - 2018: Maio	10
La Spezia	12
Notizie varie	14

Verbale dell'assemblea generale ordinaria

Karin B. Stammbach

Verbale, 2 marzo 2018

1. Saluto della presidente
La presidente accoglie i presenti Beatrice, Daniela, Fredy, Silvia, Karin
Si sono scusati: David Senn, Dany Zbinden, Gerry Weibel, Karl Zbinden, Doris Vetsch, Flavio, Monika, Sylvia, Nathalie e Philip, Myriam Zumsteg.
2. Non è necessaria la nomina di scrutatori.
3. Approvazione del verbale dell'Assemblea generale ordinaria 2017 pubblicato nella newsletter 2017/1. Il protocollo è stato adottato all'unanimità.
4. Accettazione del rapporto annuale (vedi pagina accanto).
La relazione annuale della presidente è stata approvata all'unanimità.
5. Consuntivo annuale
Contributi e donazioni sono in linea con quelli degli anni precedenti, con l'eccezione delle donazioni relative al decesso di Uli Martin. La sua famiglia ha generosamente deciso di indicare la SWS come destinataria delle donazioni nell'avviso di necrologio e in occasione delle esequie. Ringraziamo sentitamente e useremo gli importi al meglio delle nostre conoscenze e convinzioni, nell'interesse del nostro stimato collega di comitato.
Il conto presso Postfinance deve essere sciolto e trasferito alla banca Linth, poiché le tasse presso Postfinance sono sproporzionate rispetto al patrimonio della società. Alla banca Linth è possibile creare un conto per associazioni gratuito. Karin si prenderà cura dei documenti.
6. Rapporto del revisore
Il revisore dei conti, Gerry Weibel, ha verificato i conti annuali e il saldo del conto e ha trovato che tutto fosse corretto. Karin richiederà una copia firmata della revisione.
7. Accettazione della contabilità
I conti annuali sono approvati all'unanimità.
8. Scarico del comitato e del revisore
I presenti danno scarico al comitato e al revisore. All'unanimità.
9. Modifiche degli statuti
Le modifiche proposte sono state inviate ai membri con l'invito all'AG. Gli articoli 1, 15 e 20 sono modificati. I cambiamenti sono accettati all'unanimità.
10. Determinazione delle quote sociali 2018
Restano fissate a Fr 20, 30, 70, 300, -
11. Elezioni
Daniela Gunz si rimette a disposizione del comitato. Sono necessari 1 nuovo membro di comitato, almeno 1 nuovo revisore.
Presidente e redattrice Beatrice Jann
Direttrice PR: Daniela Gunz
Segretaria e cassiera: Karin B. Stammbach
Supporto nella gestione web: Dany Zbinden
Revisori: Gerry Weibel ed Enrico Iten
Daniela Gunz viene rieletta all'unanimità. Il consiglio è rieletto all'unanimità. Enrico Iten è eletto all'unanimità come nuovo secondo revisore dei conti. Beatrice Jann è confermata all'unanimità come presidente.
12. Programma annuale 2018
Non si è pianificato nulla per quest'anno perché la partecipazione non è alta. Si propone di organizzare un weekend in Liguria per vedere i delfini e le balene. L'idea è temporaneamente rinviata. Non sono previsti eventi importanti. Eventi spontanei come visite a mostre o simili verranno pubblicati su Facebook.
13. Progetto nuovo logo
Daniela ha un collega che potrebbe darci alcuni suggerimenti, il logo attuale non corrisponde a un concetto moderno di grafica, ma al momento non abbiamo nuovi suggerimenti convincenti.



Rapporto annuale della presidente

Beatrice Jann

14. Risoluzioni riguardanti le proposte
Contributo alla stampa di un catalogo delle 10 balene capoverdiane più avvistate per la distribuzione alle barche di avvistamento di balene a Capo Verde, contributo di SWS Fr 500.- La richiesta viene accettata all'unanimità. Altri Fr 500.- dovrebbe andare a Mériscope, per il progetto per le boe acustiche. La richiesta è stata accettata all'unanimità.
15. Varie
La newsletter elettronica sarà inviata in formato pdf verso la fine di giugno all'inizio di luglio. Ci sono abbastanza argomenti per gli articoli. Alcune pagine sono ancora aperte, i suggerimenti per altri articoli sono benvenuti.
Per inizio dicembre è prevista un'altra edizione, stampata. Dobbiamo cercare una nuova tipografia, perché purtroppo il reparto stampa studentesco dell'Università di Zurigo è andato in bancarotta. Beatrice raccoglie le offerte. Daniela valuta ancora a diversi siti Web, ma con le versioni gratuite le funzionalità sono molto limitate, ad es. non sarebbe possibile caricare una newsletter.

Fine della riunione: 20:03

Relatrice Karin B. Stammbach

Il 24 settembre è deceduto inaspettatamente Uli Martin. Karin Stammbach e Beatrice Jann hanno presenziato alle sue esequie in data 11 ottobre a Liestal. La grande partecipazione della comunità locale è stata commovente. La famiglia ha deciso di versare alla SWS le donazioni raccolte!

Il 28 gennaio si è tenuto presso il Museo della Pesca di Caslano (Ticino) un pomeriggio di conferenze sulla fauna e flora di laghi e mari: la SWS ha sostenuto la manifestazione e Beatrice Jann ha tenuto una conferenza sulle megattere.

Il 24 febbraio si è tenuta a Zurigo l'assemblea generale ordinaria. Prima di essa Michale Burkhard ha presentato un interessante lavoro sulla coltura di cellule di megattera.

Il comitato si è riunito due volte nel 2017 (13 giugno via Skype e il 16 settembre a Zurigo), in seguito anche il 19 gennaio 2018 a Zurigo.

La newsletter è uscita per la prima volta in un'edizione digitale inizio agosto. La versione digitale ha permesso di pubblicare separatamente una versione in tedesco e una in italiano. Inizio dicembre è uscita la seconda edizione in versione cartacea.

Balene di Capo Verde

Ad aprile Beatrice è stata a Capo Verde, ma solo come sostegno alla ricerca di Pedrin Lopez Suarez, che dal 2007 è attivo nella ricerca delle megattere (Articolo nella Newsletter 2017/1).

In autunno non si è tenuta una spedizione capoverdiana, ma Beatrice ha partecipato alla Biannual Conference on Marine Mammals di Halifax, Canada con un poster (articolo nella Newsletter 2017/2).

Mériscope

Una panoramica dei lavori e delle ricerche del 2017 è stata pubblicata nella Newsletter 2017/2.



Sull'isola di Grand Manan Island, giugno 2017

Testo e foto: Nathalie Studer



Grand Manan è una piccola isola (655.3 km²) che si trova sul confine tra la Baia di Fundy e il Golfo del Maine.

L'abbiamo scoperta attraverso la guida turistica Iwanowski per il Canada orientale. Il libro dedica a Grand Manan solo un piccolo trafiletto, ma per noi è risultato molto convincente. L'isola viene descritta come un paradiso naturale, con molti soggetti fotografici e alcuni bei sentieri escursionistici. Dato che vi si possono osservare balene, foche e diverse specie di uccelli, la decisione di visitarla era presto fatta.

A Blacks Harbour ci siamo imbarcati sul traghetti. Lungo la traversata di due ore abbiamo cercato di avvistare le prime balene, ma la nebbia e il mare forte non ce l'hanno permesso.

Arrivati sull'isola ci è subito saltato all'occhio il faro di Swallowtail. Un faro da favola... e il primo bel soggetto fotografico! Siamo potuti salire sulla sua cima, godendo così del panorama sul mare. Abbiamo così osservato i primi animali: alcune focene e delle foche, a conferma della nostra decisione di

recarci sull'isola.

Abbiamo soggiornato al Marathon Inn, uno dei pochi alberghi sull'isola. Si tratta di un vecchio e dignitoso edificio, che ha però già visto tempi migliori. Le camere sono molto semplici e tutto è un po' storto: i pavimenti, le pareti, i muri... Eppure ci siamo sentiti molto bene. I proprietari e i dipendenti ci hanno accolti calorosamente. Nel ristorante dell'albergo, uno dei pochi dell'isola, si serve ogni sera un menu diverso e abbiamo trascorso piacevoli ore al bordo, rispettivamente dentro la piscina esterna.

Il motivo però per il quale ci siamo recati a Grand Manan, non era né un faro, né un albergo. Avevamo deciso di visitarla, come poteva essere altrimenti, per le balene!

Perciò già il primo giorno ci siamo diretti al sud dell'isola, a Seal Cove. Da lì parte il whale watching. Eravamo riusciti a riservare, con mesi d'anticipo, due escursioni in giorni consecutivi nell'unica agenzia di whale watching dell'isola. Ci siamo imbarcati con molte aspettative. Speravamo di vedere balene franche e megattere. L'escur-

Sopra: uccelli delle tempeste al faro Gannet di Gran Manan. Sotto: tre megattere prima dell'immersione.

sione non è stata gestita con l'entusiasmo che ci aspettavamo, ma almeno con grande rispetto verso le balene. Il mare era di nuovo mosso rendendo difficile l'avvistamento delle balene, ma siamo riusciti comunque a vedere delle megattere e qualche foca, e a seguirli per un lungo lasso di tempo. Per fortuna siamo potuti uscire in mare anche il giorno seguente e questa volta abbiamo avuto molta fortuna. Abbiamo seguito per un'ora e mezza cinque megattere, che salivano in superficie una dopo l'altra e, dopo un paio di respiri, si immergevano lentamente, nella stessa sequenza. Un vero spettacolo. Cinque code in fila, una dopo l'altra, e questo più volte. Con il motore spento le sentivamo distintamente. Questo è stato davvero impressionante, perché sentire il soffio della balena ci fa sempre sentire bene e ci commuove di nuovo ogni volta. Ci siamo sentiti come nel paradiso dei whale watcher e quando ne abbiamo vista saltare una, la giornata era davvero perfetta. Il giorno seguente siamo riusciti, con nostra grande felicità, a intrufolarci in un gruppo di appassionati di ornitologia, che pure soggiornava al Marathon Inn e che aveva noleggiato una barca da pescatori. Siamo così potuti uscire in mare un'altra volta, nonostante l'agenzia di whale watching fosse al gran completo. Anche questa escursione non ci ha delusi. I due pescatori ci hanno messo il cuore e si sono sempre avvicinati con rispetto alle molte balene. Abbiamo visto anche diversi uccelli tra i quali le pulcinelle di mare. La biologa che accompagnava il gruppo ha raccontato molte cose interessanti sulle diverse specie di uccelli che noi, al contrario degli ornitologi, manco conosciamo. Purtroppo le balene franche non le abbiamo potute vedere. Siamo comunque tornati sulla terra ferma contenti e soddisfatti, e così ci siamo messi in viaggio per raggiungere il Mériscope e osservare con Dany altre balene.



I segni sulla parte inferiore della pinna caudale permette di identificare i singoli individui.

Il paese di Seal Cove.



Al Mériscope

Foto: Nathalie Studer, Nina Studer e Jeanine Brantschen



Nina consulta il catalogo con le foto di identificazione.

Nell'estate del 2017 siamo andati in Canada e a settembre anche da Dany al Mériscope. Siamo usciti spesso in mare con la piccola barca "Marsouin". Siamo saliti in sei sulla piccola barca, perciò si stava alquanto stretti. Ma è stato molto bello lo stesso. Tutti cercavano di avvistare le balene, e questo mi è piaciuto molto. Una volta ho filmato due megattere, molto vicine alla barca. Quando si sono immerse erano talmente vicine, che la coda non ci stava sulla mia macchina fotografica. Una cosa SUPER! Abbiamo anche visto spesso delle foche, che ogni volta che arrivavamo prendevano un grande spavento. Così saltavano in acqua con grandi spruzzi.

Una cosa che ho trovato molto divertente, è stato quando una volta abbiamo avuto da una parte due balenottere comuni e dall'altra due megattere e Dany ha detto: "Da che parte volete andare?". Siamo andati dalle balenottere, ma poi anche dalle megattere. Molto appassionante sono state le biopsie. Abbiamo cercato a lungo, ma poi siamo riusciti a trovare una balenottera minore con un segno caratteristico. Abbiamo dovuto osservarla per trenta minuti e solo allora Dany ha potuto sparare con la balestra. L'ha colpita poco sopra la superficie dell'acqua e poi la balenottera si è immersa velocemente.

te. Non l'abbiamo più vista, nonostante la volessimo osservare per un'altra mezz'ora. Questo può sembrare duro, ma alla balenottera si preleva solo un po' di grasso, di circa 1 cm di larghezza e 2 cm di lunghezza. Sembra molto, ma non è grave per una balenottera minore. Abbiamo anche visto spesso delle focene, che però erano talmente veloci, che quando ce ne accorgevamo erano già quasi sparite. Abbiamo anche visto spesso delle giovani focene, che facevano tenerezza. Al Mériscope mi sono piaciute soprattutto le megattere che ho citato nel testo, e che stare in barca con Dany è così DIVERTENTE.

Nina Studer (11 anni)



Sotto: Nina e la sua famiglia con Dany Zbinden al Mériscope. A destra: la foto scattata da Nina.



BA001, dite "Béatrice"

Texte et photos: Dany Zbinden

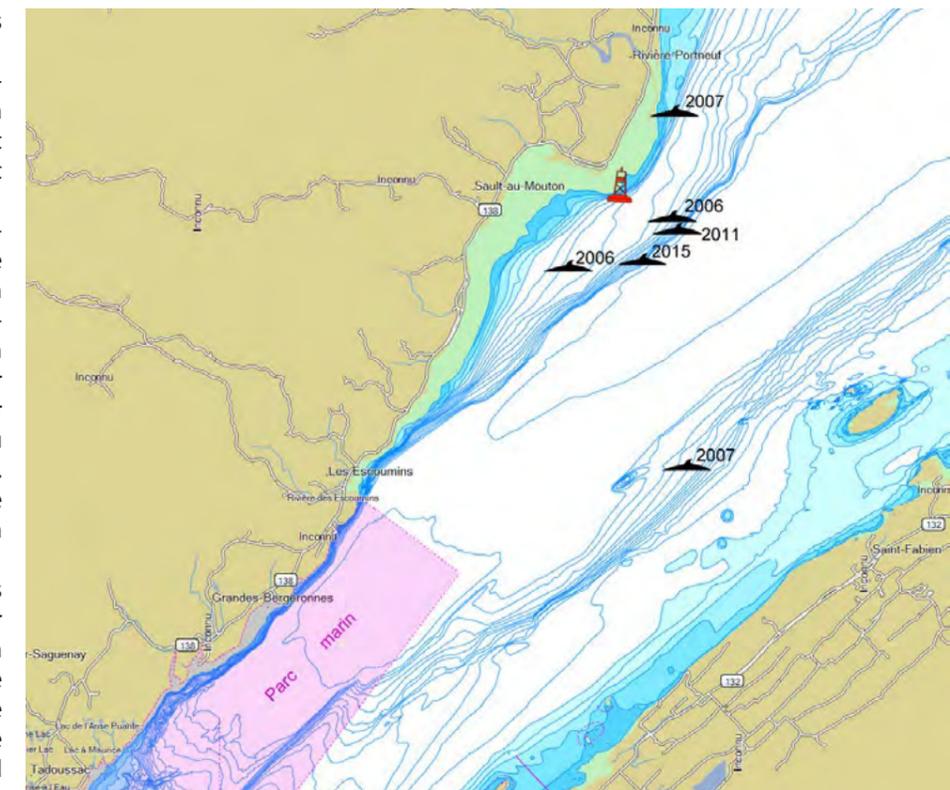
En 2011, le Mériscope rassemble ses photos de petits rorquals amassées depuis 2001 pour les cataloguer. Une quantité innombrable. On commence à répertorier un à un les clichés sélectionnés. Le premier petit rorqual fiché s'appelle tout naturellement Ba001.

Juillet 2015, première semaine du programme de biopsie. Il s'agit du projet de recherche d'Antoine Simond, doctorant en biologie à l'Université du Québec à Montréal (UQAM) sur l'étude de l'accumulation et des effets de retardateurs de flamme sur les petits rorquals et les bélugas. De retour au labo, on veut savoir si le prélèvement du jour a été fait sur un petit rorqual connu. Surprise! C'est Ba001. Voilà que la biopsie révèle que Ba001 est une femelle. On la nomme maintenant Béatrice.

Béatrice n'a pas été vue très souvent dans l'estuaire. Elle a été photographiée pour la première fois en 2006, d'abord dans la Baie-des-Mille-Vaches puis aux abords de la Pointe-à-Boisvert. Elle porte alors une marque subtile tout au bout de sa dorsale et une autre en demi-cercle sur le bord arrière. Sa taille et la forme de son aileron dorsal démontrent qu'elle est déjà mature. Elle est donc âgée aujourd'hui d'au moins une vingtaine d'années. Elle a ensuite été prise en photo en 2007, près de l'embouchure de la rivière Portneuf et au large de Saint-Fabien sur la rive sud. Quatre années se passent sans que Béatrice soit identifiée à nouveau. Puis, c'est en 2011 qu'on la retrouve au large de la Pointe-à-Boisvert.

En 2015, elle est biopsiée au large de Longue-Rive. On constate alors que Béatrice a une marque de plus sur sa nageoire dorsale. Cette encoche aiguë a probablement été causée par la friction d'un cordage d'agrès de pêche.

Béa, comme plusieurs de ses congénères, semble apprécier les endroits où la fosse marine remonte abruptement, là où resurgissent les eaux profondes chargées de nourriture. Mais on ne l'a pas revue depuis 2015. Ni dans l'estuaire ni dans le Parc marin. Nous gardons l'œil ouvert et si vous croisez Béatrice, avisez-nous, ou mieux encore envoyez-nous une photo.



Capo Verde – 2018: Maio

Testo e foto: Beatrice Jann



Sopra: una megattera che all'imbrunire, all'arrivo del traghetto, nuota vicino alla barca a vela di Martin.

Sotto: la candida e lunga spiaggia di Vila do Maio

Maio è un piccolo e prezioso gioiello nella corona di isole che forma l'arcipelago di Capo Verde. Non essendo raggiungibile direttamente con l'aereo è stata risparmiata dall'ondata di turismo di massa che ha travolto Sal e Boa Vista. Il passo è lento a Maio ma in cambio l'atmosfera è cordiale e – come straniera – si apprezza il fatto di non essere il bersaglio di commercianti ambulanti e proposte più o meno decenti, come capita purtroppo spesso nelle località turistiche. Già nel 1998, durante il mio primo viaggio a Capo Verde, ho potuto apprezzare quest'isola. Da allora, non appena ne avevo la possibilità, ho fatto rotta su Maio, sebbene fosse subito chiaro che le migliori condizioni per osservare le megattere sono a Boa Vista. Dal 2007 c'è Pedrin che con la sua organizzazione bios.cv e Naturalia ha iniziato a raccogliere meticolosamente i dati delle balene a Boa Vista. In più si sono sviluppate 3 agenzie di whale watching. Tempo dunque di cercare nuovi orizzonti. Durante la mia spedizione

primaverile del 2015 ho conosciuto la ONG Maio Biodiversity Foundation (o FMB), che dal 2010 è attiva a Maio (dal 2007 al 2014 non ero stata a Capo Verde). A Vila do Maio, il capoluogo, abitano pure lo skipper Martin, al timone durante la spedizione autunnale del 2015, e sua moglie Carolyn. Perciò era chiaro: nel 2018 si va a Maio.

L'isola di Maio è raggiungibile dalla Svizzera per via aerea facendo scalo alla capitale capoverdiana di Praia, sulla vicina isola di Santiago, oppure prendendo il traghetto.

Al mio arrivo sono stata accolta calorosamente da Martin e Carolyn, che mi hanno offerto di soggiornare alla loro Caza Tropical. Dall'ultima volta che avevo avuto contatti con la FMB quasi il 40% del personale, incluso il direttore, sono cambiati. Così ci è voluto un po' di tempo per conoscersi. Inoltre, come spesso accade a Capo Verde, ci sono gli imprevisti: il cantiere nel quale



Martin voleva far revisionare la sua barca durante l'inverno era in ritardo con dei lavori, e così non era pronta. Questo ha ritardato la partenza. I giorni sono così trascorsi con incontri, presentazioni alla popolazione e agli operatori FMB, osservazioni fatte da terra (le balene sembrano preferire l'imbrunire per passare davanti a Vila) o con le barchette dei pescatori locali, e osservando uccelli nelle storiche saline. Visto che Maio sta per "maggio", il primo e il 3 di maggio sono importanti giorni festivi, dove tutto si ferma. Finalmente è arrivato il momento di issare le vele e passare 3 giorni in mare, con risultati impressionanti: più di 5 ore di registrazioni di canti di megattere e l'osservazione per più ore di un "competitive group" (più maschi, in questo caso 4, che si contendono una femmina). Tutto questo conferma quello che sempre pensavo: Maio è la versione meridionale di Boa Vista. Tra le due isole si estende un pianoro subacqueo che probabilmente è il vero palcoscenico sul quale si congregano le megattere e dove i maschi danno sfoggio delle loro capacità canore e fisiche. Purtroppo, a causa del vento e delle onde, le osservazioni sono difficili in questo tratto di mare. Avere dunque 2 punti d'osservazione ai suoi estremi rappresenterebbe un passo avanti per le ricerche. FMB e lo skipper Martin sono entusiasti dei risultati ottenuti e non vedono l'ora della stagione 2019.

Per questo nuovo progetto contiamo sul vostro sostegno: maggiori informazioni in autunno!

In alto a sinistra: Maio e l'arcipelago di Capo Verde
In alto a destra: Fratino (*Charadrius alexandrinus*)

A metà a sinistra: Xave, marinaio di Martin, con Jailson, Nivaldo e Sara della FMB.

A metà a destra: la coda di una megattera

A destra: Conferenza pubblica di Beatrice
Sotto: L'energica scena di un "competitive group".

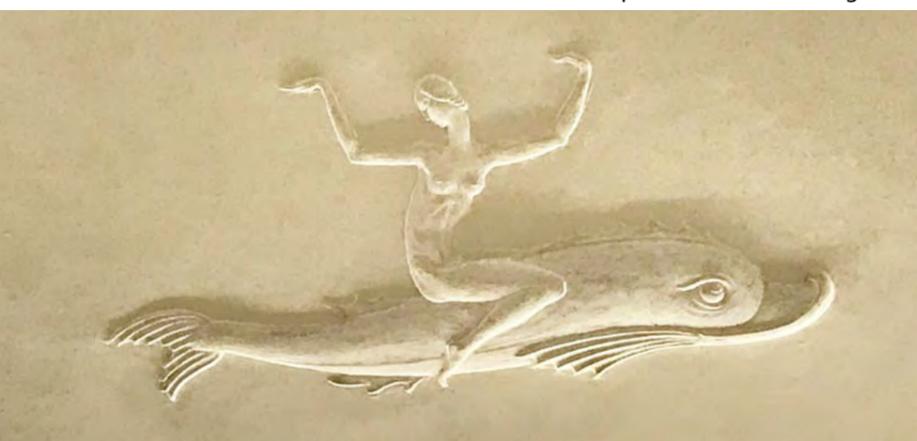


La Spezia

Testo e foto: Beatrice Jann



Inizio aprile si sono riuniti per la 32esima volta i ricercatori europei di cetacei. Gli onori di casa li hanno fatti quest'anno gli italiani, a La Spezia. La conferenza si è tenuta dal 6 al 10 aprile, sotto il motto "Marine Conservation: Forging Effective Strategic Partnerships". Come SWS eravamo presenti con un poster di Beatrice, con Mario Acquarone, sul confronto di frammenti di canzone di megattera, registrati in Norvegia (Tromsø) con quelli di Capo Verde. La Spezia si trova nel Santuario dei Cetacei, istituito nel 1991. Più che dovuto perciò che la prima presentazione sia stata tenuta da Giuseppe Notarbartolo di Sciarra, forza trainante durante il progetto "Santuario". Il ricercatore ha riassunto quanto è successo negli ultimi



fare. Bisogna continuare per comprendere meglio le dimensioni e la distribuzione delle popolazioni, in modo da riconoscere i trend futuri. La tecnica ha fatto passi da gigante negli ultimi anni, anche nello studio del mare e i ricercatori devono conoscere e sfruttare questi nuovi mezzi. Così si spera di completare nello spazio e nel tempo il quadro dei cetacei del Mediterraneo. Inoltre è necessario forgiare partenariati strategici – secondo il motto della conferenza – per coinvolgere tutti, anche il settore privato nell'identificazione e la protezione delle IMMA (Important Marine Mammal Areas), come il Santuario dei Cetacei del Mediterraneo. Notarbartolo di Sciarra ha incoraggiato i partecipanti, a continuare a lavorare con passione e a esprimere questo sentimento anche verso l'esterno. I cetacei sono animali affascinanti, ma la protezione della natura in generale deve diventare un concetto etico e morale condiviso da tutti.

Un altro grande tema che ha caratterizzato la conferenza, in particolare la serata video, è stata la plastica in mare: da una parte i grandi frammenti, che bloccano lo stomaco o le vie respiratorie di balene, delfini e altri animali marini, facendoli morire di fame o soffocare, dall'altra le micro-plastiche. Queste particelle invisibili a occhio nudo vengono assunte dal plancton e via via, attraverso la catena alimentare, arrivano agli animali superiori. Durante la digestione, possono anche attraversare la parete dell'intestino. Gli studi sono ancora in atto, ma si ipotizzano conseguenze che vanno dalle infiammazioni ai danni al sistema immunitario, al cancro.

Dal lato più rallegrante c'è stata sicuramente l'atmosfera di La Spezia con tutto il suo charme mediterraneo: gelaterie, baretti, ristoranti con specialità di pesce e romantiche stradine con vista sul mare. Inoltre, come spesso, la conferenza ha dato la possibilità di rivedere colleghi e amici e stringere nuove collaborazioni.

mi 30 anni, da quando è iniziato lo studio dell'ecologia dei cetacei in Mediterraneo: grazie ai metodi di foto-identificazione, alle trasmissioni satellitari, alle boe sonore, alle analisi genetiche e ai modelli matematici si sono potuti stabilire e seguire i trend della struttura delle popolazioni di molti cetacei, la loro distribuzione e le loro rotte di migrazione. Resta però ancora molto da fare, dato che la maggior parte delle conoscenze – ha spiegato Notarbartolo di Sciarra – si limita ai mesi estivi e alla parte occidentale del Mediterraneo. Il ricercatore ha ricordato come molto è stato possibile grazie alla passione degli scienziati, che però nel loro lavoro si sono sempre attenuti al metodo scientifico, così che i loro risultati sono stati pubblicati anche da prestigiose riviste scientifiche. Sono poi state istituite la Convenzione di Barcellona, le linee direttive dell'Unione Europea e il Santuario. Molti i passi fatti, nella giusta direzione, ma molto resta da



Sopra: un tipico panorama della costa mediterranea.
A metà: un dettaglio del teatro di La Spezia.
Sotto: uno scorcio del centro della città.



Sopra: l'entrata principale del teatro di La Spezia.

Giuseppe Notarbartolo di Sciarra.

A destra: il poster di Beatrice Jann e Mario Acquarone.

AN01

Echos of tropical Humpback whale song in North Norwegian waters

Beatrice Jann (1) Mario Acquarone (2)
 (1) Swiss Whale Society, via Noglio 3, 6900 Massagno, Switzerland
 (2) Marine and Freshwater Research Institute, Skólavagata 4, 101 Reykjavik, Iceland

Since 2012, Humpback whales have appeared in numbers in the waters of the fjords near the town of Tromsø (Norway). Between these whales, Humpbacks belonging to the breeding population of the Cape Verde Islands have been photo-identified. As it is known that the males of Humpback whales of a same population share the same song, and that they can intermittently sing in northern feeding grounds. In November 2014, January 2015 and December 2017 several recordings were made opportunistically from different platforms (boat, pier), with a handheld hydrophone and a digital recorder. Sounds comparable to song elements were indeed recorded during all periods. Comparisons are made with a song recorded in the 2015 and 2017 in the Cape Verde breeding grounds, showing similarities.

2015

A

B

2017

1. INTRODUCTION

Male humpback whales produce series of sounds called a song as they form a recognizable sequence in time, with a hierarchical structure, which is formed of units, phrases and themes. Several themes form a song (Payne and McVay 1971). While the structure of the song is a heritable characteristic for the humpbacks, the pattern of the song changes in time. Nevertheless, at a given point in time, the males of a same population sing a song that has recognizably the same pattern. This is only possible if they are, at least at some point, in acoustic contact. Singing is not limited to tropical waters or on the migratory routes (Clapham & Mattila 1990; Norris et al. 1999; Charif et al. 2001), but also on feeding grounds (Clark and Clapham, 2004; Vu et al. 2012 and more recently by in Magnúsdóttir 2015).

Since 2012, humpback whales have appeared in numbers in the waters of the fjords near the town of Tromsø (Island of Kvaløya), following the herring (personal communication M. Bruun).

2. MATERIAL AND METHODS

(a) Study area
 Different fjord around Kvaløya and Tromsø, Islands of Boa Vista and Målo in Cape Verde.

(b) Acoustic monitoring
 The songs were recorded opportunistically, from different platforms (boat, pier), with a CS5 Cetacean Research Technology and a Yamaha PRF Micro SD digital recorder, as well as Zoom H1 recorder and a S026 hydrophone (Sensor Technology S026 hydrophone with 30m cable).

(c) Acoustic analysis
 The sonograms were produced with Raven 1.5.

3. RESULTS

Acoustic and visual comparison of the sounds recorded showed similarities on the level of units and phrases as shown in the sonograms. A and B represent 2 phrases sung 2015 in the same sequence by a Humpback in Northern Norway (top) and 3 months later by a whale in Cape Verde (bottom). More recently, in 2017, a whale in Norway (bottom) sang a phrase similar to the one on the breeding grounds in Cape Verde (top) 8 months previously.

4. DISCUSSION

Humpback whales are clearly producing song related sounds in Northern Norway. The phrases and themes recorded are related to those sung in the tropical regions: similar phrases were recorded in Cape Verde during the breeding season. Photo ID work done in previous years by Frederik Broms has shown that in Northern Norway Humpbacks from the Caribbean region mingle with those migrating to Cape Verde, therefore it can be assumed that information on the songs of these two breeding populations can be exchanged and updated.

Further research in both these regions, on song evolution is suggested, to further investigate where and how the evolution of the song takes place.

REFERENCES

- Clark, C.W. and Clapham, P.J. 2004. Acoustic monitoring on a humpback whale (*Megaptera novaeangliae*) feeding ground shows continual singing into late spring. *Proc. R. Soc. Lond. B* 271:1051–1057.
- Cholewiak, D., Sousa-Lima, R.S., Cerchio S. 2013. Humpback whale song hierarchical structure: Historical context and discussion of current classification issues. *Mar. Mamm. Sci.* 29(3): E312–E332 (July 2013).
- Magnúsdóttir, E., Miller, P.J.O., Rangyn, L., Rasmussen, M.H., Lammers, M.O., Svavarsson, J. 2015. Humpback whale (*Megaptera novaeangliae*) song unit and phrase repertoire progression on a subarctic feeding ground. *J. Acoust. Soc. Am.* (51) 38: 3362–3374.
- Payne, R. S., and S. McVay. 1971. Songs of humpback whales. *Science* 173:585–597.
- Payne, K., and R. Payne. 1985. Large scale changes over 19 years in songs of humpback whales in Bermuda. *Z. Tierpsychologie* 68:89–114.
- Wu, E.T., Risch, D., Clark, C.W., Gayford, S., Hatch, L., Thompson, M.A., Wiley, D.N., Van Parijs, S.M. 2012. Humpback whale song occurs extensively on feeding grounds in the western North Atlantic Ocean. *Aquat. Bio* 14: 175–183.

European Cetacean Society • The 32nd Conference • April 6th to April 10th 2018

Notizie varie



CHE VE NE PARE?

Vi piace questa versione della newsletter in PDF? Quali articoli vi sono piaciuti in particolar modo? Avete dei suggerimenti per la redazione?

Aspettiamo con piacere i vostri commenti e suggerimenti. Per favore inviateceli al seguente indirizzo: info@whales.ch



MEMBRI DI COMITATO

Chi avrebbe piacere a dare una mano per gestire le attività della SWS? Ad esempio organizzando degli eventi sulla ricerca cetologica? Saremmo felici di dare il benvenuto a nuovi membri di comitato.

EVENTI/INFORMAZIONI

Al momento non sono state pianificati degli eventi o altre attività. Informazioni attuali sulla Società e novità dal mondo della biologia marina si trovano sulla pagina di Facebook <https://www.facebook.com/Swiss-Whale-Society-Schweizer-Wal-Gesellschaft-SWG-233351040168418/>.

Inoltre la pagina web della Società www.whales.ch, è stata rinnovata recentemente: vale la pena darci un'occhiata.



Avete già rinnovato la vostra adesione alla SWS?

Grazie per la vostra fedeltà alla SWS: con il vostro contributo sosteniamo la ricerca sui mammiferi marini e progetti dedicati alla protezione del loro ambiente. Studenti Fr 20.-, soci singoli Fr 30.-, famiglie Fr 70.-, membri collettivi Fr 350.-

Iscrizioni: Semplicemente via Internet (www.whales.ch Mitglieder), e-mail (info@whales.ch), o attraverso l'invio del tagliando in calce all'indirizzo della SWS. I nuovi soci ricevono un set di cartoline a soggetto le balene e la newsletter della SWS.

Nome:.....Cognome:.....
Indirizzo:
CAP, luogo :.....
e-mail:.....

Impressum

La newsletter della SWS è edita dalla Swiss Whale Society due volte all'anno (Edizione estiva come Pdf, edizione invernale su carta). La riproduzione senza permesso esplicito della SWS non è permessa.

Capo redattore: Beatrice Jann
Impaginazione: Flavio Del Fante
Traduzione in italiano: B. Jann
Presidente SWS:: Beatrice Jann

Indirizzo di contatto:
c/o Karin Stammbach
Schweizer Walgesellschaft
Malvenstrasse 12
8057 Zürich

Tel.: +41-76-530 91 92
e-mail: info@whales.ch

Vi ringraziamo per la fedeltà e il sostegno alla SWS. Auguri di buona estate!